



# NERESINE



## Foglio quadrimestrale della Comunità degli Esuli neresinotti residenti in Italia

Redattore Responsabile: Flavio Asta – Via Torcello 7, 30175 VE-Marghera Tel. 041.935767 e-mail: [astaf@libero.it](mailto:astaf@libero.it)  
Anno 4° – n°9, Gennaio 2010

Sito internet: [www.neresine.it](http://www.neresine.it)

*Prossima uscita a Maggio 2010*

Il presente Foglio è spedito gratuitamente a tutti i capo-famiglia aderenti alla Comunità di Neresine ma anche a tutti coloro che ce lo richiedono sia in Italia che all'estero. Viene pure pubblicato integralmente nel nostro sito.

### IL GIORNALINO

La promessa che avevo annunciata all'Assemblea, di portare - almeno per questo numero - il nostro giornalino da otto a dodici facciate, come potete verificare è stata mantenuta. Non posso garantire però, che sarà così anche per il futuro, soprattutto per il prossimo numero, che uscendo a maggio, mi troverà nel pieno delle mie attività professionali e il tempo da dedicarvi sarà veramente poco, ma non è detto. Da una parte continuo a lamentarmi delle poche notizie e materiali che mi pervengono per la sua confezione, dall'altra, sono piacevolmente sorpreso dai vostri generosi contributi che inviate per sostenerlo. Causali nel c/c postale quali: "Abbonamento al Giornalino di Neresine", "Offerta sostegno Giornale di Neresine", e altre ancora mi hanno veramente commosso e convinto a continuare nel mio impegno.

Da questo numero, il giornalino vi arriverà non più piegato (i primi lo erano addirittura in due), ma a pagina intera e quindi con una busta più grande, una piccola cosa che però gli dà un'immagine più "giornalistica". Il passo, il grande passo successivo, che lo promuoverebbe da foglietto a "Foglio" sarebbe rappresentato dal passaggio dalla fotocopiatura in bianco e nero alla stampa a colori. Certo è tutto e solo un problema di "palanche" che non potremo risolvere da soli pur con tutta la nostra e vostra buona volontà. Stiamo cercando di capire se anche per noi sarà possibile accedere a qualche

contributo regionale o nazionale previsto a favore della stampa e/o delle nostre associazioni. C'è qualcuno che vuole dare un'occhiata in giro per leggi e disposizioni? E magari darci una mano in merito? Non mi rimane che salutarvi fraternamente e augurarvi un 2010 in buona salute.

FLAVIO ASTA

### LA FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE A MESTRE

Occorre dire che le ricorrenze dovrebbero essere sempre festeggiate alla loro scadenza naturale, per noi appunto il 21 novembre. La nostra



*Il Duomo con la nuova scalinata*

Festa, scorrendo sul calendario, cade anche in giorni lavorativi, infatti di solito la anticipiamo alla domenica precedente o ancora prima, perdendo in tal modo un tantino di collegamento. Quest'anno, in calendario di sabato, abbiamo potuto festeggiarla nello stesso giorno. Per il 2010 andremo a nozze essendo prevista per la domenica. Poi, a meno che non si decida altrimenti, dovremo aspettare il sabato del...

2016 e per la domenica l'anno successivo! Questa introduzione per lanciare già da ora un richiamo forte, un pressante invito a tutti i nostri associati a voler essere presenti in grande numero al prossimo 21 novembre, che tra l'altro sarà il nostro 20° incontro, per cui dovremo festeggiarlo alla grande. La speranza e la volontà di noi organizzatori è quella, di raggiungere e possibilmente anche superare "Quota 100" nel numero dei partecipanti, così come è accaduto nei primissimi incontri. Ora veniamo alla cronaca della bella giornata, iniziata alle 10 con lo svolgimento dell'assemblea e della quale daremo un resoconto a parte.

L'elegante ed accogliente struttura del "Centro Pastorale Cardinale Giovanni Urbani" di Zelarino che ci ha ospitato, per diffusa opinione di molti amici, sarà la sede definitiva dei nostri incontri (almeno fino a quando si faranno da queste parti). Lo ripetiamo, ovviamente per chi non è intervenuto, nella medesima struttura abbiamo a disposizione un grande parcheggio, una bellissima chiesa,

un elegantissimo auditorium per l'assemblea, una vasta sala da pranzo e una cucina e un servizio finalmente degni di questo nome. Dopo l'assemblea, spostandosi all'interno di pochi passi, ci si è recati in chiesa per la S. Messa, celebrata da Mons. Centenaro, Monsignore emerito della Diocesi veneziana, profondo conoscitore delle vicende adriatiche che ha ricordato nell'Omelia, soffermandosi particolarmente su quelle riguardanti Neresine. Durante

la funzione religiosa si è esibito un coro di neresinotti, che se pur improvvisato, ha ricevuto gli elogi del celebrante e di tutti i presenti. Dopo la S. Messa, si è svolta la riunione conviviale allietata da un ottimo menu, alla fine della quale si è proceduto alla premiazione dei vincitori del 2° concorso fotografico "Neresinfoto" il cui tema quest'anno era "Le persone di Neresine". Molte le opere giunte all'organizzazione, per cui la scelta della giuria è stata alquanto laboriosa, il giudizio finale ha comunque trovato tutti d'accordo (vedere più sotto il verbalino della giuria, mentre le foto pervenute si possono ammirare nel nostro sito). Al momento del commiato gli organizzatori hanno fatto omaggio a tutti i capo-famiglia di un originale calendario 2010 con foto di Neresine e ricette culinarie isolate.

## L'ASSEMBLEA GENERALE

Alle ore 10 si è svolta, come previsto dallo Statuto, l'assemblea degli aderenti alla nostra Comunità. Ne diamo un sintetico resoconto estratto dal verbale stilato. All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Lettura ed approvazione del verbale precedente
2. Ratifica del nuovo Comitato
3. Relazione morale del Presidente
4. Relazione del Segretario Responsabile.
5. Relazione del Tesoriere e dei Revisori dei Conti
6. Varie ed eventuali

Presenti tutti i componenti il Comitato: Bepi Rocchi, Flavio Asta, Aldo Sigovini, Marina Mauri, Marco Bracco, Domenico Menesini e Flaminio Zucchi. In sala una trentina di aderenti che aumenteranno via via nel corso dell'assemblea.

E' chiamato a presiedere con l'approvazione di tutti i presenti Marco Bracco. Prima di passare alla discussione dei punti all'ordine del giorno, da lettura del messaggio di saluto inviato dalla Comunità italiana di Lussinpiccolo, il cui testo è il seguente: "Ai partecipanti tutti del convegno dei neresinotti di Marghera 2009. A nome della Comunità degli

italiani di Lussinpiccolo, alla quale fanno parte parecchi neresinotti, e mio personale, porgo i migliori auguri per il successo per l'annuale vostro incontro di Marghera. Cordialmente. Firmato: Mariano Cherubini, vicepresidente giunta esecutiva degli italiani di Lussinpiccolo". Successivamente è messo in votazione il testo del verbale precedente, che viene approvato, così come pubblicato in sintesi nel n° 6 del giornalino. Viene ratificato all'unanimità il nuovo Comitato espresso dalle elezioni svoltesi nella primavera scorsa. Marco Bracco svolge la relazione morale quale presidente della Comunità, illustrando a grandi linee l'attività svolta dall'insediamento del nuovo Comitato, avvenuto il 5 maggio 2009, alla data odierna. Ricorda di aver accettato la carica di presidente con una certa apprensione, dovendo succedere a Giuseppe Rocchi, che si era presentato dimissionario per motivi d'età e che tanto si è dato da fare per la Comunità. A tal proposito ricorda di aver accettato con l'impegno, condiviso da tutti i componenti del Comitato, di proporre all'assemblea la nomina di Giuseppe Rocchi a Presidente Onorario, per tal motivo mette ai voti la proposta, che viene approvata per acclamazione. Giuseppe Rocchi ringrazia commosso per la riconoscenza e la stima dimostrate nei suoi confronti. Prende la parola Flavio Asta per svolgere la sua relazione, dalla quale emerge che la composizione numerica della Comunità è costituita alla data attuale da 115 gruppi famigliari. Cita i nominativi dei nuovi aderenti, alcuni anche dall'estero, ma essendo la Comunità costituita dagli esuli e dai loro famigliari residenti solo in Italia, vengono iscritti in una apposita categoria prevista dallo Statuto e denominata "Amici della Comunità". Ricorda gli aderenti scomparsi dei quali ha avuto notizia. Per quanto riguarda il giornalino "NERESINE". Asta esprime soddisfazione per il gradimento che ha incontrato tra gli associati, tangibilmente dimostrato dai versamenti ricevuti in c/c anche per il suo sostegno e che hanno su-

perato la cifra di 1000 euro nel corso dell'anno. Annuncia l'intenzione, almeno per alcuni numeri, di aggiungere altre quattro facciate, portandolo dalle attuali 8 a 12. Coglie l'occasione per invitare i presenti e tramite loro gli assenti, a contribuire con articoli e materiali. Per quanto riguarda il sito internet, www.neresine.it, informa che dalla sua costituzione, cioè da gennaio 2006, il medesimo ha registrato 6500 "accessi", provenienti da una cinquantina di stati e particolarmente: dall'Italia per il 70%, dalla Croazia per il 19%, dagli USA per il 6% e per il 5% da altri stati. Terminata la relazione di Asta, il presidente passa la parola al Tesoriere Marina Mauri che illustra, voce per voce, le entrate e le uscite del bilancio comprendente il periodo che va dal 19/10/2008 (giorno del raduno precedente) al 20/11/2009 (giorno antecedente al raduno attuale). In sintesi:

### ENTRATE: (in Euro)

Fondo Cassa	697,27
Quota Pranzo Raduno '08	2450,00
Offerte Raduno 2008	620,00
Offerte in c/c postale	975,00
Offerte con assegni estero	<u>56,68</u>
Totale Entrate	4798,95

### USCITE:

Spese pranzo Raduno '08	2250,00
Regali 1° Conc. Fotogr. '08	73,80
Offerta Parroco	150,00
Giornalino n°6	321,03
Giornalino n°7	280,23
Giornalino n°8	322,40
Lettera Comm. Elett.	96,20
Per Fogli di Cherso e Luss.	100,00
Pro-terremotati Abruzzo	100,00
Pro Restauro Cappella	
SS. Patroni Roma	100,00
Spese c/c postale	94,51
Acconto Ristorante Rad.'09	100,00
Calendari omaggio Rad.'09	310,00
Regali 2° Conc. Fotogr. '09	<u>40,00</u>
Totale Uscite:	4338,17

La differenza positiva tra le uscite e le entrate risulta essere € 460,78 che corrisponde al saldo attuale in c/c postale. Messa ai voti la relazione è approvata all'unanimità. Successivamente, il presidente invita il rappresentante del Collegio dei Revisori dei Conti Aldo Zanelli, a svolgere la sua relazione, nella quale si evidenzia che i conti sono stati

trovati in ordine e supportati dalle rispettive pezze d'appoggio. Il presidente ringrazia tutti i relatori e dichiara aperto il dibattito. Chiede la parola Carmen Palazzolo che fa notare che nell'articolo "Strade alternative per Neresine" apparso nell'ultimo numero del giornalino, sono stati riportati i nomi croati delle località e non quelli italiani, che invece secondo lei dovrebbero sempre essere usati. Asta le fa notare che trattandosi di uno scritto che dava indicazioni precise e particolareggiate per percorrere una strada alternativa, era necessario per praticità, citare le località con il loro nome attuale onde poter interpretare immediatamente i cartelli stradali. Ne segue una breve discussione alla quale intervengono anche Oreste Pocorni e Ennio Distefano. Coglie l'occasione Bepi Rocchi per accennare sui rapporti con i "rimasti" che vede ancora compromessi. Asta chiede la parola ed afferma che dopo tanto tempo sarebbe auspicabile una volta per tutte chiudere le annose polemiche, considerando che anche la nostra parte dovrebbe riconoscere alcuni comportamenti scorretti verso i neresinotti croati. Molti di essi sono stati considerati, soprattutto durante il regime fascista, per lo più come persone grezze ed ignoranti, in definitiva appartenenti ad una classe inferiore, fa notare però che nessuno di loro è mai stato ne cacciato ne infoibato (applausi). Su questa linea si esprime anche Bertino Berri però con alcuni distinguo. Pure Carmen Palazzolo è a favore di una eventuale collaborazione con i "rimasti". Anna Bracco che ha partecipato l'anno scorso alla Festa della Madonna della Salute a Neresine, afferma di essere stata ben accolta e che è giusto che ci sia un reciproco riavvicinamento. Anche Elda Marinzuli si esprime favorevolmente, ma ricorda che più di una volta al controllo dei documenti a Pola, dove era arrivata in catamarrano, la polizia di frontiera le faceva delle difficoltà, non capendo come mai lei, essendo nata a Neresine in Croazia, avesse invece la carta d'identità italiana! Esaurito l'argomento, Aldo Sigovini invita tutti gli associati alla Comunità a far pervenire notizie e documentazioni

relative alla vita paesana in loro possesso, anche quelle che all'apparenza potrebbero sembrare di poco conto, tutto verrà naturalmente restituito e trattato con la massima cura. Fa presente che un centro di documentazione neresinotto potrebbe essere costituito presso la sede della prestigiosa Scuola Dalmata della quale egli è vice presidente. Non essendoci altri interventi, Marco Bracco dichiara chiusi i lavori dell'Assemblea ed invita i presenti a recarsi nell'attigua chiesa per partecipare alla S. Messa

## 2° concorso fotografico NERESINFOTO Verbale di premiazione

La giuria composta dai signori Bracco Marco, Mauri Marina, assente giustificato il signor Sigovini Aldo, riunitasi in data 20 novembre 2009 alle ore 17.30, a Marghera, presso la casa della signorina Mauri Marina verifica il numero delle fotografie pervenute ed ammesse:

- Una foto di Affatati Massimo.
  - Tre foto di Berri Mariarosa.
  - Tre foto di Bracco Eugenio.
  - Due foto di De Zorzi Nadia.
  - Sette foto di Marinzulich Anna in Berri.
  - Due foto di Zanella Francesco.
- Vengono non ammesse altre 6 foto perché non aderenti al tema proposto. In generale, si rileva la buona qualità del materiale pervenuto e la scelta di alcune inquadrature molto suggestive sia per i soggetti ripresi che per la semplicità e l'immediatezza che caratterizzano gli scatti fotografici. Considerato il rinnovato successo che questa iniziativa ha riscontrato, riteniamo che vada riproposta anche per la prossima estate. Adesso la decisione della giuria, presa all'unanimità:

**PRIMO PREMIO** a De Zorzi Nadia. Rappresenta il lavoro della famiglia, tipico della tradizione delle nostre terre. L'inquadratura della foto ed il

suo colore sono molto delicati e rispettosi dei soggetti ripresi.

**SECONDO PREMIO** a Zanella Francesco. Il duro lavoro del marinaio e le mani sempre laboriose ed attente alle manovre. Ha saputo Cogliere e riassumere lo spirito del tema proposto.

**TERZO PREMIO** a Bracco Eugenio. Coglie in modo spontaneo ed incisivo lo stile, la moda ed il folclore dei giovani neresinotti. L'incontro si chiude alle ore 19.00.

(Vedere tutte le foto nel sito)



*La foto vincitrice*

## LA FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE A LIVORNO

Domenica 22 novembre u.s. la comunità degli esuli giuliano-dalmati di Livorno ed una rappresentanza dell'A.N.V.G.D. di Pisa, guidata dalla Presidente il Comitato Provinciale, Dott.ssa Rossella Bari, hanno inteso solennizzare la Festa della Madonna della Salute, Santa Patrona di Neresine, con una S. Messa nella cappella di S. Barbara, dell'Accademia Navale, officiata dal Cappellano Don Aldo Nigro.

La folta schiera di neresinotti locali era completata da alcuni soci estimatori di Padre Flaminio Rocchi, alla cui memoria era dedicata la sacra funzione con la recita corale della dolcissima preghiera che egli stesso scrisse nel venticinquesimo della sua Ordine Sacerdotale. Nella Cappella di S. Barbara tra le lapidi marmoree che ricordano gli Ufficiali, e le loro navi, scomparsi in mare per eventi bellici troneggia un altorilievo

della Madonna invocata con il dolce nome di STELLA MARIS, altorilievo che era nella chiesetta delle scuole CREMM (Corpi Reali Equipaggi Marina Militare) di Pola fino al 1947, quando a seguito dell'esodo lasciò quella città per giungere anch'esso "esule" a Livorno e trovarvi giusta sistemazione in Accademia.

In ogni occasione, in cui guardo la Stella Maris, ricordo le tante Messe da me servite, quale chierichetto, ai Cappellani Militari della base di Pola nell'estate 1942 durante una mia vacanza estiva e mi prende una punta di nostalgia e commozione.

Ogni salmo finisce in gloria! Ogni nostro incontro si conclude con una riunione conviviale, in un noto hotel della ridente località balneare di Tirrenia, improntata alla sana e serena allegria delle nostre genti: è il ritrovarsi tra amici che trascorrono alcune ore insieme, tra canti e battute scherzose, sempre nel nostro indimenticabile ed inimitabile dialetto. La consegna dei Premi di Studio "Padre Flaminio Rocchi" ha concluso la giornata. Sono stati premiati Riccardo Rocchi per il completamento della Scuola Elementare e Sofia Zuccoli per il felice esito del ciclo di studi della Scuola Media Superiore con una somma in denaro, pubblicazioni sul Grande Padre Flaminio, perché ne conoscano la vita ed i grandi meriti, ed una pergamena ricordo stretta in un nastrino tricolore.

Il Premio "Padre Flaminio Rocchi", giunto alla settima edizione, è stato da me voluto per onorare la Sua memoria, immensamente grato per quanto da Lui fatto a favore degli esuli, ma soprattutto per aver ottenuto, insieme al prof. Troili ed a Padre Tamburini, la destinazione della struttura dell'ex Collegio Navale di Brindisi ad ospitare giovani giuliano-dalmati perché potessero completare gli studi e conseguire il necessario "pezzo di carta" che aprisse loro, favorevolmente, il mondo del lavoro. Sono uno di quei 500 giovani esuli allievi del Collegio "Niccolo Tommaseo" che riuniti oggi nella "Libera Unione Muli del Tommaseo" non mancano di attestare, in ogni possibile occasio-

ne, tutta la loro gratitudine a quella personalità. Per dovere di cronaca devo riferire che nel corso della riunione conviviale Marianna Camalich, neresinotta doc, affettuosissima decana delle Socie di questo Comitato, ha avuto nei miei confronti dolcissime espressioni di ringraziamento per la mia opera: voglio assicurare lei e gli altri amici Soci che sono felice di essere loro utile e li ringrazio per la loro fattiva e continua collaborazione.

A fine riunione ci siamo salutati al canto del "Va pensiero..." e la promessa di rivederci presto.

Mario Cervino

## LA FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE A NERESINE



*La statua esposta in Chiesa*

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un sintetico resoconto di come si è svolta la ricorrenza a Neresine.

Anche quest'anno a Neresine è stata celebrata la Festa della Madonna della Salute, nostra Patrona.

La chiesa era per l'occasione, addobbata di fiori, esattamente di rose di tutti i colori, che le mani delle esperte neresinotte hanno sapientemente adornato in stupendi bouquet. La Santa Messa è stata preceduta dalla processione per le vie del paese ed è continuata in chiesa con la funzione religiosa, concelebrata anche da Don Mate Sutora, sacerdote a Neresine dal 1979 al 1995 e sempre ben visto dai neresinotti. La chiesa era gremita di gente, anche di fedeli di altri pae-

si. Il coro, come sempre, ha cantato molto bene, con grande impegno e gioia. I fedeli hanno notato molti cambiamenti in chiesa: le porte della sagrestia erano abbellite con nuove tende rosse, il sacerdote indossava la nuova pianeta e tutti hanno notato una luce speciale all'interno della chiesa. Il lampadario centrale brillava come non mai, perché è stato pulito e abbellito con elementi nuovi, tutto grazie a benefattori che aiutano la chiesa, ai quali va tutto il nostro ringraziamento.

Dopo la cerimonia i paesani si sono ritrovati al ristorante Televrin, che gentilmente ha offerto un primo piatto di sugo di selvaggina con pasta, mentre le donne neresinotte hanno portato dolci fatti da loro.

Con musica e canti la serata è trascorsa in allegria.

Neresine, dicembre 2009

Luciana Rukonić - Pierova

## "LA VOCE DEL POPOLO"

Lunedì 23 novembre 2009 è apparso sulla "Voce del Popolo" a firma di Mariano Cherubini il seguente articolo: "Neresine: Due feste una Fede"

## A MESTRE-ZELARINO IL 19.MO INCONTRO DEGLI ESULI Madonna della Salute grande festa a Neresine



Neresine - Grande festa della Salute per le ricorrenze della Madonna della Salute, nostra Patrona, e del 19.mo incontro degli esuli a Mestre-Zelarino. La festa è stata celebrata nella chiesa di Neresine, patrona di Neresine, con la partecipazione di don Mate Sutora, sacerdote a Neresine dal 1979 al 1995 e sempre ben visto dai neresinotti. La chiesa era gremita di gente, anche di fedeli di altri paesi. Il coro, come sempre, ha cantato molto bene, con grande impegno e gioia. I fedeli hanno notato molti cambiamenti in chiesa: le porte della sagrestia erano abbellite con nuove tende rosse, il sacerdote indossava la nuova pianeta e tutti hanno notato una luce speciale all'interno della chiesa. Il lampadario centrale brillava come non mai, perché è stato pulito e abbellito con elementi nuovi, tutto grazie a benefattori che aiutano la chiesa, ai quali va tutto il nostro ringraziamento. Dopo la cerimonia i paesani si sono ritrovati al ristorante Televrin, che gentilmente ha offerto un primo piatto di sugo di selvaggina con pasta, mentre le donne neresinotte hanno portato dolci fatti da loro. Con musica e canti la serata è trascorsa in allegria. Neresine, dicembre 2009. Luciana Rukonić - Pierova.

Neresine/Mestre-Zelarino - Grande festa l'altro giorno a Neresine ed a Mestre-Zelarino per la ricorrenza della "Madonna della Salute" patrona di Neresine. Una significativa e molto sentita giornata in loco culminata con la processione della statua della Madonna snodatasi per le vie della ridente località, salutata dalle vele in festa e dalle sirene delle imbarcazioni neresinotte. Solenne il rito in Duomo per la Santa Messa propiziatrice con-

celebrata da don Mate Suttora, il sansegoito già parroco per 16 anni di Neresine, giunto per l'occasione da Veglia.

A fianco questi aveva il parroco di Neresine don Mate Zić. Tanti i fedeli giunti per l'occasione a venerare la protettrice da Punta Croce, Ossero, San Giacomo, Lussingrande e Lussinpiccolo. Ottima l'esecuzione del coro parrocchiale diretto da Elvis Zivković. Composizioni floreali di particolare bellezza hanno adornato la statua della Vergine e gli altari del tempio, preparati con amore dalla neresinotta Pia Zorović. Notate ai lati dell'altare maggiore le due grandi nuove tende di velluto rosso che adornano gli ingressi alla sacrestia, donate per l'occasione da Iolanda Gilardi-Tomassoni. Da sempre l'immagine di Neresine è stata orientata verso la sua attività principale legata al mare, proiettata verso il polo di maggiore attenzione: la marineria e la cantieristica. Notata la presenza in chiesa del presidente del Consiglio comunale Anto Nedić, della vice-sindaco Ana Kučić di parecchi consiglieri comunali. La serata si è conclusa con una festa popolare nelle sale dell'hotel Televrin dove Freddy Picinich ha rallegrato con il suo complesso i numerosi convenuti.

Nella stessa giornata di sabato a Mestre-Zelarino in provincia di Venezia nell'accogliente ed elegante struttura del Centro pastorale "Cardinale Giovanni Urbani" si è svolto il 19.mo incontro degli Esuli neresinotti e loro discendenti residenti in Italia. L'incontro si è svolto, come i precedenti, sotto l'egida della Comunità di Neresine recentemente rinnovatasi nelle sue strutture interne. Oltre un'ottantina gli intervenuti giunti da tutta Italia. Rilevata con orgoglio quest'anno la presenza di parecchi giovani, segno tangibile che l'inevitabile cambiamento generazionale non rappresenterà la fine del ricordo e dell'amore per quella terra d'origine.

L'emerito Mons. Centenaro della Diocesi veneziana, ha celebrato una Santa Messa per l'occasione nella chiesa del Centro pastorale. Profondo conoscitore delle vicende adriatiche ha ricordato nell'omelia in particola-

re quelle relative a Neresine. L'assemblea della Comunità neresinotta all'unanimità ha eletto sabato 21 novembre a Presidente Onorario Giuseppe-Bepi Rocchi, fratello di Padre Flaminio, il cui nome aleggia in tutti gli ambienti degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Grande il successo ottenuto dal concorso della 2° Rassegna fotografica "Neresesinfoto". Quest'anno il tema da svolgere era dedicato ai personaggi neresinotti.

Molti i messaggi pervenuti per l'occasione alla Comunità neresinotta da autorità, molto apprezzato quello inviato dalla Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo che annovera tra gli iscritti parecchi neresinotti. Anche valigie e destini di esuli che hanno lasciato per amore o per forza maggiore la loro terra d'origine erano presenti nei dialoghi dei convenuti. Ricordi di gioventù e canti popolari hanno brillato nella riunione conviviale dell'altro giorno a Mestre-Zelarino, proiettata verso il prossimo 20.mo raduno del 2010.

#### NOTE LIETE



Cristina Berri, il marito Alberto Gerbec e il piccolo Tommaso annunciano con immensa gioia la nascita di Francesco (Kg. 3,190) avvenuta a Trieste il 28/11/2009. La Comunità di Neresine esprime ai genitori e ai nonni i più fervidi auguri per il lieto evento.

**Errata corrige:** Nel numero precedente, per un errore di battitura, è stata sbagliata la data di nascita di Nicola Drago. E' nato il 28 gennaio 2009. Approfittiamo per fare gli auguri di buon primo compleanno al piccolo Nicola.

#### NOTE TRISTI

il 23 dicembre 2009 si è spenta a Mestre Nicolina Vescovi, già iscritta alla nostra comunità. Era nata a Neresine il 6 gennaio 1930, terza figlia di Mattea Canaletich e di Nicolò Vescovich, titolare del negozio-bazar in piazza a Neresine, da tutti conosciuto. Da ragazza era andata a lavorare come impiegata al sanatorio di Lussingrande; aveva dovuto imparare il Croato con dei corsi; come a molti altri il nome e cognome le erano stati cambiati d'autorità nella forma croata, cioè Nikolina Veskovic. In seguito aveva lavorato a Neresine come commessa nel negozio di famiglia, divenuto a gestione statale. Successivamente, nel 1957, arrivò in Italia come rifugiata politica, ospite dapprima della sorella Pia a Venezia, e poi anche della Marucci a Padova. Non era sposata, e dopo anni di lavoro in un noto ristorante veneziano, si ritirò a Mestre. Lascia come unici parenti i nipoti Aldo ed Fabio Sigovini.

Altro lutto purtroppo da registrare, è la scomparsa del cap. Eugenio Bracco, fratello della nostra associata Fulvia Bracco Miletto. Era nato a Neresine l' 8/3/1939. A Fulvia ed alla famiglia del defunto, le sentite condoglianze della Comunità di Neresine.

#### SI SONO DISTINTI: ITALO ORTO

Cogliamo l'occasione dalla pubblicazione dell'ultimo volume di Guido Candussi, testimone prezioso della storia di Radio Trieste e della sede Rai, che ha diretto per trent'anni, fino al 1976, dal titolo "Storia della radiodiffusione a Trieste" per ricordare un altro illustre figlio di Neresine. Parliamo del giornalista **Italo Orto**, nato il 13 novembre 1928 e morto improvvisa-

mente a soli 42 anni a bordo della Motonave "Africa" nell'oceano Atlantico il 29 gennaio 1972. Entrò molto giovane nel giornalismo italiano. Iniziò la sua opera nel febbraio del 1947 presso l'Ente Radio Trieste poi R.A.I. Radiotelevisione Italiana. Collaborò a diversi giornali, tra i quali ricordiamo: Il Piccolo, Il Giornale d'Italia, La Notte, Il radiocorriere TV e altri ancora. Proprio IL PICCOLO sabato 22 agosto 2009 a firma di Renzo Sanson ha pubblicato un articolo sul libro di Candussi. Riportiamo la parte relativa al ricordo di Italo Orto.



*Italo Orto*

"... Radio Trieste è stata anche scuola e trampolino di lancio per tanti giornalisti. "Il pioniere" fu l'istriano **Italo Orto**, che arrivò a Trieste nel 1947. Era un ragazzino sveglio e instancabile. Faceva tutto da solo, portandosi dietro l'ingombrante registratore dell'epoca (prima ancora del Nagra) e rimontando i suoi servizi prima di mandarli in onda. Così realizzò centinaia di migliaia di radiocronache da tutte le regioni e in tutte le situazioni: qualunque personaggio importante, da Alcide De Gasperi al futuro Presidente Usa J.F. Kennedy, lo affrontava senza alcun timore reverenziale. Era un giornalista moderno, a tutto campo, davvero multimediale per i mezzi tecnici di allora. Iniziò anche le trasmissioni della RAI per la Venezia Giulia (da

non confondere con Radio Venezia Giulia di Quarantotti Gambini) e, prima ancora collaborò con il Giornale radio di Roma, con una telefonata dalla sede della Lega Nazionale di Trieste.

Candussi ricorda anche come Italo Orto, esule istriano, facesse tanto anche per il Friuli, che considerava la sua nuova piccola patria. Nei suoi reportage dall'estero e nelle crociere in tutto il mondo, andava a trovare i circoli giuliano dalmati all'estero realizzando una quantità enorme di radiocronache e servizi fra i nostri emigranti, che così potevano far sentire per la prima volta la loro voce, le loro storie, i loro ricordi a chi era rimasto in patria, a Trieste e in Friuli. "In quegli anni - dice Candussi - Orto, uno dei pochi che avesse veramente il senso dell'amor di patria, ha fatto un lavoro importante per l'italianità di Trieste.



*Italo Orto intervista De Gasperi*

Tanto è vero che quando morì, prematuramente, una vera folla assistette alle esequie nella cattedrale di S. Giusto".

A seguito di questo articolo il fratello di Italo, Ramiro, ha inviato a "IL PICCOLO" la seguente precisazione: domenica 30 agosto 2009

«Storia della radiodiffusione a Trieste», opera del 93.enne ing. Guido Candussi, recensione di Renzo Sanson. Dopo aver elencato nomi noti di uomini di cultura, poeti e quant'altro, è la volta del mio immeritato fratello, Italo Orto, gior-

nalista. Secondo l'estensore del libro, Italo è un esule istriano approdato a Trieste nel 1947.

A onor del vero, mi sento in dovere di chiarire che Italo Orto nasce a Neresine, sull'isola di Lussino (Dalmazia) nel novembre del 1928. Con il padre Giuseppe Orto e la madre Francesca Zorovich passa dal Quarnero al golfo di Trieste nel 1939 (io c'ero essendo del 1934). Ricordo anche che dal 1947 al 1952 aveva già l'incarico dell'ufficio stampa della Lega Nazionale. Il resto è storia. Ramiro Orto.

Ora diamo la parola direttamente a Italo Orto con una sua inchiesta dal titolo: "**UNA NAVE MUORE**"

"Che cosa succede di una nave dopo che, sul libro di bordo - parte prima - il Comandante ha posto la parola "fine" al termine dell'ultima traversata? La nave, magari un superbo transatlantico, era stata ammirata il giorno del varo, desiderata in occasione del viaggio inaugurale, apprezzata in anni e anni di onorato servizio. La fine, però arriva per tutti. Nemmeno lo scafo di ferro può sottrarsi alla morte. Ma come? Dove?"

A questi interrogativi intende dare una risposta l'inchiesta che prenderà lo spunto dal disarmo delle motonavi "SATURNIA" e "VULCANIA", per quasi otto lustri vanto della nostra Marina Mercantile sovvenzionata. Quando entrarono in linea, rispettivamente nel 1927 e '28, costituivano l'optimum, un'autentica rivoluzione. Erano le prime, grandi motonavi da passeggeri.

Ciascuna di esse ha effettuato quasi quattrocento traversate atlantiche, trasportando uomini illustri ed emigranti. Anche ultimamente molti le preferivano ad unità più recenti, ma di altro stile.

Adesso, come per gli uomini, al termine di un onorato servizio, per le due "signore del mare", è giunto il momento di andare in pensione. Il disarmo. Una breve permanenza ad una banchina di disobbligo, e poi il trasferimento al cantiere di demolizione. Qui la parola passerà alla fiamma ossidrica. Della gloriosa nave resteranno la campana, la targa con la data del varo ed il ricordo. Per

gli uomini la reincarnazione non è certa. Per le navi sì. Le lamiere, recuperate, torneranno agli altiforni per dar vita ad altro acciaio da impiegare nuovamente sugli scali. Se alle navi fosse concesso esprimere un desiderio in punto di morte, chiederebbero – ne siamo certi – soltanto di poter essere utili e di perpetuarsi nel nome.”

Per ultimo ricordiamo che Italo Orto fece la radiocronaca in occasione del ritorno all'Italia di Trieste che avvenne il 26 ottobre 1954. Di questa sua radiocronaca esiste il documento sonoro che cercheremo di inserire nel nostro sito internet, quando avverrà ne daremo notizia.

## LO SPORT

Dal libro “Alla ricerca del nuoto perduto”, scritto dal giornalista della Gazzetta dello Sport, Aronne Anghilleri:

“MORTE IN ELICOTTERO - Nel pomeriggio di domenica 1 settembre 1991, mentre lotta per spegnere un incendio doloso nelle campagne della provincia di Cagliari, precipita e muore **Simeone Camalich**. Non ha ancora 40 anni, più volte campione italiano di rana nelle categorie giovanili, secondo ai campionati assoluti, fin da ragazzo aveva la passione del volo e quando era in trasferta con la Nazionale riusciva a farsi invitare nella cabina di pilotaggio per vedere, per capire. Ha frequentato l'Accademia Aeronautica, è diventato ufficiale pilota, poi è passato agli elicotteri, svolgeva compiti umanitari, trasporto feriti, salvataggi in montagna. E' un eroe del nostro tempo, vittima di assassini fra i più vili. La piscina di Livorno prenderà il suo nome.”

In questo numero del giornalino vogliamo rendere onore a un figlio della nostra gente che seppe distinguersi sia come campione sportivo, sia come fulgido esempio di abnegazione civile e umanitaria. Parliamo di Simeone Camalich figlio dei neresinotti Marianna Camalich (Livorno, Via A. Guelfi 22) e del defunto Giorgio Camalich.

Riproponiamo di seguito un articolo apparso nella rivista della Federazio-

ne Italiana Nuoto. Dal titolo: La scomparsa di Simeone Camalich, pilota per passione.

Fra i migliori ranisti italiani, era stato più volte Azzurro. Ufficiale pilota, si era poi specializzato in interventi di soccorso in montagna.

Mentre era impegnato a spegnere un incendio nelle campagne di Sinnai, nei pressi di Cagliari, il 1° settembre è precipitato con il suo elicottero, ed ha perso la vita, il comandante Simeone Camalich. Simeone era uno dei nostri, per alcuni anni (fra il 1966 ed il 1969) fra i migliori ranisti italiani, molte volte azzurro nella Giovanile e due volte anche nella Nazionale assoluta, otto volte campione italiano nelle categorie giovanili, sei volte sul podio ai campionati assoluti.

Era soprattutto un atleta splendido, in ogni senso. Un ragazzo fisicamente molto bello, di grande temperamento, di grande educazione, di grande simpatia. Affermarlo adesso può sembrare facile e retorico, dopo questa morte avvenuta mentre si stava prodigando in un'opera di enorme valore sociale, per limitare i danni che squallidi criminali, pronti a trasformarsi in assassini, procurano



*Simeone Camalich*

ogni anno al territorio del paese. Simeone era veramente un magnifico sportivo ed un fuori classe nella vita. Come nuotatore rinuncio a descriverlo: sono più efficaci quelle frasi staccate che lo riguardano, scrit-

te sui giornali di oltre 20 anni fa, e che riproduciamo a parte. L'uomo merita invece di essere ricordato con parole più attuali. Di campioni, il nuoto italiano ne ha avuti e ne ha molti, di uomini che rischiano la vita per assolvere una missione, prima ancora che per mestiere, molto pochi. E' per questa differenza che Simeone Camalich diviene un campionissimo, è il più importante di tutti. La sua famiglia proviene dall'Istria: i suoi abbandonarono la natia Lussino dopo la guerra nel 1947, quando centinaia di migliaia di italiani partirono profughi, affrontando un futuro incerto e colmo di amarezza. Giorgio Camalich, capitano di lungo corso, si rifugiò a Venezia e lì trovò Marianna Camalich, compaesana e lontana parente. Si sposarono nel 1948: il 21 settembre 1951 nacque Simeone, e l'anno seguente il secondogenito Diego. Poi il lavoro del capofamiglia consigliò il trasferimento a Livorno, dove Simeone e Diego cominciarono a nuotare, sotto le cure di Gino Piccini, il sanguigno, iroso, appassionante animatore del nuoto labronico per decenni. Piccini oggi ricorda Simeone come il più volenteroso, disciplinato, disponibile dei suoi allievi: “Un ragazzo così bravo che mai mi ha dato motivo di lamentarmi di lui, di fargli un rimprovero. Tecnicamente è stato il migliore del nostro ambiente, dopo Massimo Rosi che disputò l'Olimpiade di Roma”. A 15 anni Camalich cominciò la serie di successi in campo nazionale. Fu avversario di Massimo Sacchi (che andò all'Olimpiade del Messico ed è zio di Luca, attualmente campione europeo), di Maurizio Giovannini, dell'italo-cinese Enrico Benanti. Il fratello Diego, ranista anche lui, si accontentava di arrivare in finale ai campionati giovanili. La prima convocazione internazionale decise il destino di Simeone: ebbe il battesimo del volo in occasione di un meeting ad Atene e tornò con una convinzione: “Mamma, io farò il pilota. Ho visitato tutto l'aereo, sono stato in cabina con il comandante, ed ho deciso che voglio volare”. Non facile liberarsi dalla “leva di mare”, alla quale il figlio nuotatore di un capita-

no marittimo era destinato, ma Simeone ebbe fortuna, trovò comprensione negli alti comandi, e andò all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli. Suo fratello Diego invece restò in Marina, all'Accademia di Livorno. Nacque così l'ufficiale pilota Simeone Camalich. Prima in servizio a Lecce dove volava sugli Aermacchi, poi a Frosinone alla scuola degli elicotteristi, poi in altre sedi, soprattutto a Linate, al servizio di chi soffriva, di chi era in pericolo, di chi aveva bisogno di un soccorso urgente in condizioni difficili. Chissà quanti trasporti di feriti e ammalati, chissà quanti salvataggi in montagna ha effettuato. Dopo la sua scomparsa, ho letto parole commosse pronunciate da responsabili del Soccorso alpino: "Era un pilota di altissima professionalità, che sapeva dare il massimo anche nelle situazioni più pericolose. Sapeva infondere fiducia nei propri compagni ed era aperto con tutti, simpatico, cordiale, giovanile. Nelle azioni di soccorso in montagna era ormai diventato un mago".



**Simeone Camalich alla guida di un elicottero durante una azione di soccorso**

In servizio a Linate, tornò in piscina, giocava a pallanuoto con il Cus Milano. Fu in occasione di una serata con alcuni compagni di squadra che conobbe Sabina Plizzi, cortinese residente in Lombardia: nacquero un'intesa ed un amore fulminei, irresistibili, fra due giovani che avevano molto in comune, anche la provenienza dal Triveneto. Erano fidanzati da poco, quando Simeone

nel 1983 fu destinato in Libano, con il reparto degli elicotteristi italiani. Sabina voleva seguirlo e per farlo esisteva una strada sola: sposarlo. Fecero tutto in pochi giorni, chiedendo dispense, evitando le pubblicazioni, superando ogni ostacolo. Al termine del suo incarico in Medio Oriente, durato otto mesi, il suo comandante lo definiva così "Ufficiale dotato di ottime doti morali e dal carattere allegro ed estroverso, che lo ha fatto ben volere e stimare sia dai superiori che dai colleghi ed inferiori, che ne hanno sempre apprezzato le doti umane e la costante disponibilità. (...), Si è distinto particolarmente nel campo sportivo, aggiudicandosi diverse gare natatorie. Pilota in possesso di una ottima esperienza del volo in ambienti particolari, mi è stato di valido aiuto portando a termine nel migliore dei modi tutte le missioni affidategli, anche in zona operativa, sia di giorno che di notte, volando spesso in condizioni meteorologiche ed ambientali molto difficili. Lo vedo partire con profondo dispiacere" Il giudizio finale era il massimo previsto: eccellente.

Dopo il Libano i Camalich si stabilirono a Fenegrò, paesino Comasco, in mezzo al verde, in una romantica casetta della famiglia di Sabina. Furono anni felici, con intensi giorni di vacanza che seguivano ai lunghi periodi di servizio. Infine, divenuto Maggiore dopo 17 anni di servizio militare, Simeone lasciò l'Aeronautica. Era stato richiesto dall'Alitalia e dalla Alisarda, ma fu molto deluso quando, ai colloqui introduttivi per la nuova professione, fu messo sullo stesso piano dei pivelli che avevano la centesima parte delle sue ore di volo. Non poteva accettarlo, se ne andò in silenzio e scelse di lavorare ancora sugli elicotteri per la Elialpi.

La sua sede era all'ospedale di Borgosesia. Lo incontrai lì, l'anno scorso, quando vi andai per una dolorosa evenienza familiare. Lui stava accanto al suo elicottero, aveva grossi baffi biondi ed io non lo riconobbi. Lui invece sì: mi chiamò, fu molto cordiale, parlammo a lungo, mi disse del suo lavoro di soccorritore, di sua moglie e della fi-

gioletta Micol nata da poco, dei giorni che trascorreva con loro fra un periodo di servizio e l'altro, fui molto impressionato da quell'incontro, fui molto fiero che il nostro ambiente producesse uomini come Camalich. Tornai a Borgosesia, gli portai un'Agenda Diana ("non c'è il tuo nome, perché hai vinto soltanto titoli giovanili, ma tienila ugualmente", gli dissi), poi cercai le vecchie foto che gli avevo fatto 25 anni fa, a Roma, a Parigi, a Dortmund. Volevo mandargliele, poi mi trattenni: progettavo di scrivere un articolo su di lui, su questo ex azzurro che aveva abbracciato una professione così nobile e così strana, e le foto potevano servire. Non potevo immaginare che l'articolo l'avrei scritto in una circostanza come questa.

Aronne Anghilleri

#### LA CARRIERA SPORTIVA

Simeone Camalich ha vinto numerosi titoli italiani, ricordiamo quelli prestigiosi del 1968 dove, sia a Napoli che a Livorno nella categoria Juniores, vinse i 100 e 200 rana. Partecipò anche a numerosi incontri internazionali. Vinse nel 1966 a Davos nell'incontro giovanile Svizzera. Italia - Belgio (200 rana), nel 1967 ad Avignone nella Nazionale juniores Francia-Italia (200 rana), nel 1968 negli incontri nella categoria assoluta, come a Pesaro, Italia-Spagna (100 rana) e a Trieste, Italia-Cecoslovacchia (100 e 200 rana).

#### RILEGGIAMOLI ASSIEME

Pubblicheremo ogni tanto pezzi o articoli interi di Padre Flaminio Rocchi apparsi in giornali, riviste e/o libri. Scritti che oltre a nobilitare il ricordo della nostra gente e delle nostre terre, rappresentano un'espressione letteraria di alto livello artistico.

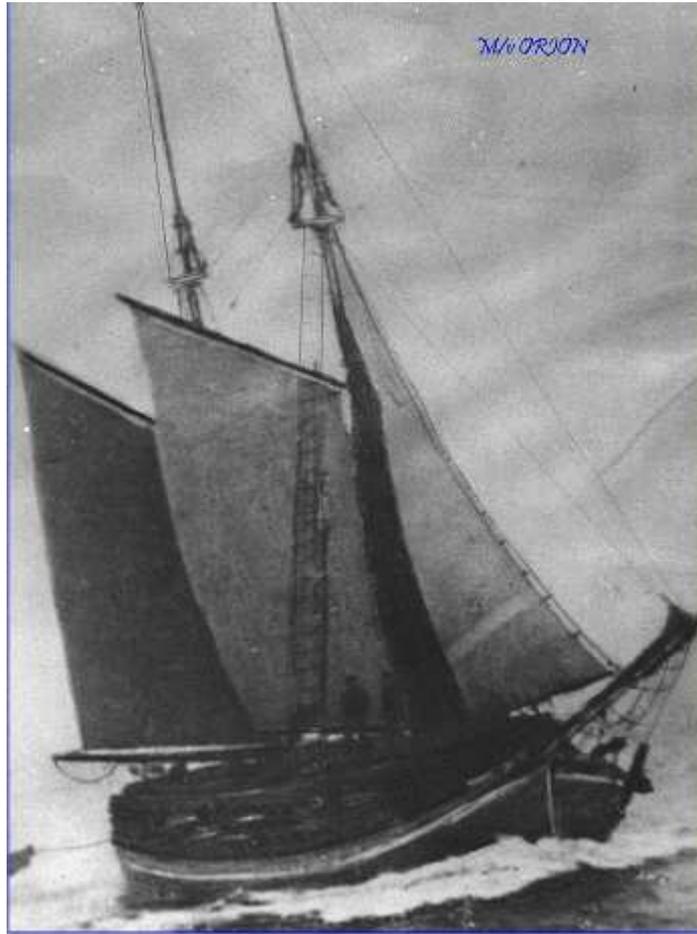
#### *Antichi lupi del Quarnero*

Parte dell'articolo "Un secolo della marineria di Neresine" apparso sul n°34 di DIFESA ADRIATICA anno 1972.

La nostra marineria è nata e si è temprata nella bora. Il mestiere di do-

mare il mare in tempesta e di sfidare l'uragano dei venti lo ha imparato alla scuola tremenda del Quarnero. Ricordare la navigazione a vela è come ritornare indietro di secoli. Prima dell'avvento del gas, il rifornimento di legna da ardere per tutte le cucine di Venezia e per i forni delle vetrerie di Murano era fatto dai nostri velieri. Questa gente antica ha scritto pagine di audacia leggendaria. I padroni marittimi e i nostromi, taciturni come profeti, leggevano nell'aria nelle stelle, nello sfilacciarsi delle nuvole. Fiutavano il tempo con l'istinto raffinato dei lupi. Conoscevano la velocità, il ritmo, la caduta, la temperatura, i capricci di tutti i venti e prevedevano la loro trasformazione in pioggia e in tempesta e le loro successive direzioni. Come una sfida personale in una corrida, seguivano l'appressarsi ondeggiante della coda vorticoso delle trombe marine per raggiarla poi con una virata improvvisa. I brividi della tela nell'angolino alto della randa, lo scricchiolio delle strutture sotto il colpo delle bufere, l'inclinazione dello scafo e le vibrazioni della barra e della ruota del timone avevano per loro un linguaggio umano. Sapevano quando scaricare o caricare le vele di vento. Conoscevano tutto dei mari: le onde lunghe e quelle corte arrabbiate; i risucchi, le correnti e il flusso delle maree. Nel tagliare i cavalloni di un mare in rivoluzione, nel bordeggiare tra le secche e nel brevissimo spazio del bacino di San Marco e nell'attraccare erano capaci di manovre spericolate da fare invidia ai gallonati comandanti oceanici. I marinai di coperta erano uomini dalla faccia tostata dal sole e dalle spruzzate di salsedine. Imperterriti al loro posto di guardia nei loro impermeabili di tela dura e nera, quando i colpi di mare scuotevano tutti i madieri e il fasciame della barca, quando le ondate, imbarcate a prua, si infrange-

vano scrosciando contro la catasta di legna e uscivano a poppa a rivoli spumosi e sporchi di corteccia. Nella procchia, comandati da un urlo del capitano, strisciavano sui pennoni per raccogliere un fiocco, per stringere i terzaruoli, si arrampicavano su per le sartie, fino alla gabbia, per legare la controranda che sbatteva come una frusta. Manovravano su in alto, a cinque otto- metri, avvinghiati con le gambe sull'estremità dell'antennale per imbrogliare il pappafico, con le mani gelate sui cavi viscidici, mentre il vento e l'acqua sibillavano sui ca-



*Orion degli armatori Ottoli e Camalilli*

napi come su corde di violino, s'infilavano tra la camicia e la pelle, nella gola e mordevano le orecchie. Avevano l'impressione di essere leggeri come refoli di vento, nel vuoto, mentre le oscillazioni da un bordo all'altro tentavano di scaraventarli giù nel mare nero, ora a destra ora a sinistra, mentre i tuoni rotolavano cupi nelle tenebre tra i lampi e le nuvole. Il veliero offriva il riposo al marinaio in una cuccetta irregolare sotto prua: il fianco contro le corbe nude e umide, nel tanfo del

cordame e delle pitture, con l'orecchio a tre dita dallo sciabordio pettegolo del mare. Giovani e vecchi tutti insieme. Il cambio di guardia troncava brutalmente il sonno ogni quattro ore. Nell'insonnia l'uomo, stanco e bagnato, fissava in alto il rettangolo del boccaporto e pensava alla moglie carica di lavoro, forse ammalata, ai figli che andavano a scuola e crescevano senza padre. Quando il veliero rimaneva pesante, fermo, in mezzo all'Adriatico, nella bonaccia plumbea, nell'afa, con le vele flosce e inutili, si doveva trainarlo con la passera. A ogni vogata la corda, con uno strattone, tirava indietro la passera. La pelle delle mani si incalliva o si stracciava sul legno dei remi. Questo trainare diventava ancora più penoso tra le "bricole" di Venezia, contro corrente, mentre i vapori chiedevano con la sirena prepotente via libera e sembravano scacciare con la loro mole gigantesca il piccolo veliero che arrancava come un povero mulo, carico di legna, tirato per la cavezza, e mentre le lance sfrecciavano scintillanti, sollevando ondate e spruzzi irritanti. Quante volte non si doveva dare fondo improvvisamente alle ancore per non finire sulla barena. La motorizzazione dei velieri ha imbarcato un nuovo personaggio: il motorista. Al signor motore si è dovuto allestire un vano, un buco in fondo alla

stiva. E' facile ricordare la faccia burbera del capitano, affacciata dall'alto nella luce del "tambuccio" che butta giù parolacce contro il povero motorista il quale, sporco di sudore e di nafta, gli occhi rossi dagli olii bruciati, le orecchie assordate, non riesce avviare il vecchio motore e cerca di riscaldare le candele con la fiamma di un cartoccio di carta. Ma a bordo c'era un altro personaggio che faceva tenerezza: il mozzo. Era un ragazzo sui tredici - quindici anni, tormentato sempre dal sonno, dall'appetito,

dal mal di mare e dagli ordini di tutti. Ancora vergognoso di dover soddisfare certe necessità in fretta, appollaiato davanti a tutti come una gallina, fuori bordo, sul ceppo dell'ancora o su un piolo delle sartie e sempre sotto vento. Era il cuoco, il cameriere, la scopa, il bugliolo di tutti. Gli davano quattro soldi, senza assicurazioni sociali, e la cuccetta peggiore. Per cucina aveva un trabiccolo di ferro all'aperto o un gabbiotto di legno senza porte dove il vento e l'acqua scorrazzavano dispettosamente, sollevando la cenere e spegnendo il fuoco. Se la carne era poca e dura, la galletta muffita, le patate marce, se l'acqua era torbida e calda la colpa era sua, del piccolo mozzo. E quando a Venezia sperava di dormire finalmente tutta la notte, doveva invece vegliare sulle fondamenta della Dogana della Salute, nella nebbia umida, e pizzicarsi la pelle per non addormentarsi, per aspettare fino dopo mezzanotte i grandi che tornavano dall'osteria e riportarli con la passera a bordo. Una vita marinara arcaica, sconcertante. I nostri padri l'hanno vissuta 40-50 anni fa. E' una testimonianza di storia sacra che va raccontata. Una storia tremenda e crudele che essi hanno vissuto nel corpo e nello spirito.

Padre Flaminio Rocchi

Per restare in argomento, da "Straulino signore del mare" per gentile concessione di Comunicarte edizioni, pubblichiamo il testo firmato dal giornalista e scrittore Piero Ottone, (Già direttore del Corriere della Sera ed appassionato diportista nautico).

Proviamo a definire Tino Straulino? Si può scegliere tra tante definizioni, perché Straulino ha rivelato, nella sua lunga vita, tante qualità diverse. Grande timoniere – o, come si suole dire adesso, grande skipper – abile nel prevedere le condizioni di mare e di vento, con doti magiche quando era al timone, sapeva essere duro ed esigente, non solo in regata ma anche in crociera. Sulla terraferma, tuttavia, si ammansiva, era capace di cortesia squisita. Semplice e alla mano con la gente semplice e alla mano, aveva senso dell'umorismo, sottile ironia.

Era allo stesso tempo fiero, modesto, sbrigativo e (un po' più di rado) paziente. Ma se dovessi riassumere tutte le qualità del personaggio, molteplici e contraddittorie come erano, in un'unica definizione, non esiterei a dire che è stato soprattutto un uomo di mare. Veniva da una di quelle isole, Lussino, dove si vive sul mare come in nessun'altra parte d'Italia (anche se quella, tecnicamente, Italia non è più). Straulino sul mare è cresciuto, e di mare odorava.

Da ragazzo andava a scuola, non a piedi, non in bicicletta, ma in barca: piace immaginare il ragazzo che con un salto saliva a bordo, posava il fagotto dei libri e dava un'occhiata in giro per controllare le condizioni del tempo, più importanti di Cicerone. Il suo premio, quando si diplomò, fu di andare per mare. Suo padre, uomo di mare anche lui, gli diede una barca e gli disse: «Ora, per due anni, fa quel



*Una delle ultime foto di Straulino*

che ti pare». Non se lo fece dire due volte: e per un anno diventò un hippy del mare, comparando a casa solo quando aveva problemi di approvvigionamento. Così cominciava la sua vita di uomo di mare: e così è continuata, attraverso tante avventure e tante circostanze diverse, fino a quando, ormai vecchio, aveva un unico desiderio, quello di tornare sul mare. Hanno un grande pathos le fotografie, scattate nel 2003, che lo ritraggono in quell'ultima uscita

sull'Italia, il glorioso 8 m S.I. sul quale aveva gareggiato da giovane, nel 1936, intento a riguardare, serio e pensieroso, quel golfo di Napoli che sapeva di vedere per l'ultima volta.

Tutti ricordano come cominciò la carriera agonistica: entrato in Accademia, imbarcato quasi per caso come prodire per una regata senza importanza, fu messo al timone perché si era ferito a una mano, e non era in grado di maneggiare drizze e scotte. Arrivò tra i primi.

Ma a lui piaceva raccontare altri episodi. Lo divertiva il ricordo di quel giorno in cui, ormai avanti nella carriera in Marina, uscì da solo, credo su una Star, per fare qualche bordo davanti all'Accademia di Livorno. C'era allora (ci sarà tuttora) una darsena nella quale era vietato entrare a vela, ma figuriamoci se Tino Straulino poteva mai ammainare le vele un istante prima del necessario. A vela entrò, dunque: sciolse la drizza all'ultimo momento, rimase sepolto sotto la randa. C'era un piantone in banchina, con il compito, fra gli altri, di sorvegliare che il divieto fosse osservato. Arrabbiato come era giusto, il piantone gridò: «Chi è quel coglione che entra a vela?». Dal mucchio della randa spuntò una testa, venne la risposta maliziosa: «Straulino!».

Fece molta strada, da quando, guardiamarina di ventidue anni, fu al timone dell'Italia, nelle acque tedesche per la Coppa Hindenburg: fece regate e crociere, comandò la Vespucci (che, comandata da lui, diventava maneggevole).

Sicuro di sé, sempre. Impareggiabile come comandante e come timoniere. Sapeva stupire anche i compagni di bordo esperti di mare come Beppe Croce, che fece con lui la traversata da San Diego alle Hawaii.

Un giorno, raccontava Croce, prima di andare a riposare sotto coperta Straulino avvertì chi restava di guardia: «Adesso verranno due gruppi ma non sono pericolosi. State attenti al terzo». Poi, quando ormeggiarono a Honolulu, Straulino vietò a un giovane guardiamarina di scendere a terra, per punizione, perché aveva dato volta in modo sbagliato. Sapeva essere severo, l'ho

detto: anche Beppe Croce era ammutolito.

## LA POSTA

Egr. Sig. Flavio Asta, ho visitato il sito della Comunità di Neresine in Italia e mi rivolgo a Lei per avere una particolare notizia che riguarda la frazione di San Giacomo di Neresine. Conosco bene la località frequentando l'isola da diversi anni. Poichè sono un appassionato di storia postale, mi sono deciso a raccogliere documenti postali che riguardano queste isole ed ora sto portando avanti un piccolo studio sugli annulli utilizzati dalle Poste Italiane nel periodo 1918-1943, quando l'isola era italiana.

Nelle mie ricerche ho trovato due tipi di annulli utilizzati dall'ufficio postale di Neresine, ma non ho mai rinvenuto quello dell'ufficio postale di San Giacomo di Neresine, località che pur aveva un suo ufficio postale come risulta dall'annuario del Touring Club Italiano del 1932-33.

Vorrei sapere se qualcuno della Comunità italiana di Neresine possiede corrispondenza partita da questa località e può farmi avere tramite Lei copia del documento e/o notizie circa questo ufficio postale.

Naturalmente e per lo stesso motivo sono interessato anche agli eventuali altri annulli postali delle altre località delle isole di Cherso e Lussino che Lei potesse trasmettermi.

Intanto Le invio due immagini che potrebbero essere di un certo interesse: riguardano una busta con l'intestazione del Comune di Neresine e una cartolina della piazza degli anni 30.

La ringrazio per quello che potrà fare e La saluto cordialmente.

Pietro Caglio

Piazza Leonardo da Vinci, 8  
20030 Seveso (Milano)

Gent. sig. Asta, mi chiamo Claudio Giacomazzi, ho 35 anni e vivo a Novi Ligure, città in cui si trasferirono i miei nonni con i loro figli agli inizi degli anni '50. Erano di Lussingrande. Da sempre sono interessato alla storia sia di Lus-

sino che della mia famiglia. Recentemente ho scoperto per caso un sito americano che permette di avere informazioni su gli immigrati che agli inizi del '900 arrivarono al porto di New York ([www.ellisland.org](http://www.ellisland.org)) e così ho provato a cercare e con mia grande sorpresa ho trovato un Giacomazzi Giuseppe che era arrivato nel 1907 da Lussingrande. A questo punto si è ravvivata la voglia di scoprire informazioni sulla mia famiglia e così ho iniziato a fare ricerche con Google. Devo dire che è stato davvero emozionante trovare il riferimento a "un tale Giacomazzi" nel libro del sig. Onorato Bonic'! Sarei davvero curiosissimo di sapere qualcosa di più: pensa esista qualche documentazione scritta riguardo quel Giacomazzi e al fatto che fu il primo ortolano e che scavò i pozzi? Oppure si tratta solo di ricordi tramandati a voce? Quello che sapevo io era che il primo Giacomazzi di Lussingrande (nonno o bisnonno di mio nonno) era arrivato verso il 1850 da Rovereto in trentino. Mi pare si chiamasse Filippo. Un suo figlio, Michele, aveva avuto diversi figli e l'ultimo di questi è stato mio nonno Mario. Purtroppo i miei nonni non ci sono più da diversi anni e mio padre sa poche cose (arrivò a Novi a 5 anni, erano anni difficili... penso che non amassero molto parlare della storia della famiglia...).

La ringrazio sinceramente per aver messo a disposizione il libro così come mi piacerebbe poter ringraziare e parlare col signor Onorato ma purtroppo ho letto che è mancato recentemente...

Cordiali saluti,

Claudio Giacomazzi

## ASILO ITALIANO A LUSSINO

Da IL PICCOLO del 14/12/2009

Villa Perla asilo italiano. L'edificio sarà sede anche di connazionali. Se tutto procederà secondo quanto pianificato, nel giugno dell'anno prossimo Villa Perla, a Lussinpiccolo, diventerà la sede del locale asilo infantile italiano.

Già Villa Tarabocchia, edificio costruito circa un secolo fa, lo stabile ospiterà anche la Comunità degli ita-

liani lussignana, diventando così il principale punto di riferimento dei connazionali che vivono in questa isola del Quarnero. Nei giorni scorsi, il comitato esecutivo della Comunità si è riunito in via straordinaria, alla presenza del presidente e del direttore generale dell'Università Popolare di Trieste Silvio Delbello e Alessandro Rossit, e della direttrice amministrativa dell'Unione italiana Orietta Marot, seduta promossa per discutere del progetto di ristrutturazione di Villa Perla: verrà a costare un totale di circa 200mila euro, fondi stanziati da Roma. Da aggiungere subito che l'immobile è di proprietà dell'Unione italiana e che anni fa era stato acquistato per 410mila euro, anch'essi erogati dal governo italiano. Villa Perla ha una superficie di 1.574 metri quadrati, di cui 470 al coperto. In un primo momento si era pensato che l'istituzione prescolare italiana dovesse stabilirsi al pianoterra dell'edificio ma poi - come ha spiegato l'architetto fiumano Marko Frankovic - esigenze dettate dalla legge in materia hanno determinato un cambiamento. Infatti, la scuola materna si troverà al primo piano della villa mentre al pianoterra troveranno sistemazione gli ambienti della Comunità degli italiani. I componenti dell'esecutivo comunitario lussignano hanno approvato la modifica al progetto in modo praticamente unanime (12 voti a favore e uno astenuto), cosicché l'architetto Frankovic avrà ora l'obbligo di chiedere l'ottenimento delle varie licenze, con le quali dare inizio alla ristrutturazione. Come già detto, i lavori dovrebbero durare circa sei mesi, dopo di che sarà finalmente realizzato un progetto di straordinaria importanza per gli italiani di Lussino e per tutta quanta la nostra Comunità nazionale.

Non solo ma anche il sindaco di Lussinpiccolo Gari Cappelli (Accadizeta, centrodestra), si è sempre dimostrato entusiasta nei riguardi di un giardino d'infanzia italiano, appoggiando senza remore questo progetto. Non per niente suo padre, Stelio Cappelli, è stato tra i fondatori della Comunità degli italiani, nata nel 1990. L'Unione italiana e l'Università

popolare di Trieste stanzieranno i mezzi per la ristrutturazione, mentre la municipalità si assumerà i costi derivanti dal funzionamento dell'asilo italiano. Dopo più di mezzo secolo, Lussinpiccolo tornerà così ad avere un'istituzione prescolastica in lingua italiana. Villa Perla permetterà inoltre al sodalizio comunitario di fare attività in spazi adeguati, mentre ora il mezzo migliaio d'iscritti deve arrangiarsi in una specie di bugigattolo, messo a disposizione dal Comune e che si estende su non più di 36 metri quadrati. (a.m.)

## RICONOSCIMENTI

La Federazione "GRIGIOVERDE" delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma in occasione del 60° anniversario della sua costituzione, ha posato un Cippo in Memoria dei Volontari irredenti di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, decorati di Medaglia d'oro al Valore Militare. Tramite Flaminio Zucchi, nostro Consigliere, la Comunità di Neresine ha contribuito alla sua realizzazione.

La Federazione "Grigioverde" è stata costituita il 15 marzo 1949 in Trieste. Suo fondatore è stato il Col. Guido SLATAPER, triestino, irredento, decorato di Medaglia d'Oro al Valore Militare, l'eroe del Monte Santo (1917). Egli apparteneva ad una famiglia simbolo della città, testimone dei più genuini sentimenti dei triestini:

l'Amore per l'Italia, l'attaccamento al Valore della Libertà, la più convinta tolleranza verso le altre Genti.

Gli SLATAPER si sacrificarono per l'Italia meritando tre Medaglie d'Oro (Guido, suo figlio Giuliano e suo nipote Scipio II figlio di Scipio), e quattro Medaglie d'Argento (Guido due, suo figlio Franco e suo fratello Scipio).

La "Grigioverde" vide la luce quando in Trieste si erano succedute da poco due rovinose occupazioni straniere, tedesca prima e slava poi, e una terza era in corso, quella anglo-americana, anch'essa luttuosa. La cittadinanza aveva assistito impotente a gravissime mutilazioni territoriali e temeva per la sua stessa sopravvivenza nell'

ambito della propria Patria.

E' svincolata dai partiti politici, armata solo della propria fede, ancorata agli stessi ideali che improntarono il nostro Risorgimento.

Opera per la rappacificazione delle coscienze, per l'affermazione della Verità storica, per onorare tutti i nostri Eroi (senza discriminazioni), per rendere omaggio ai Martiri delle Foibe e all'intero popolo Giuliano, barbaramente condannato ad un ingiusto Esilio.

Presidente in carica è il Gen. B. (Ris.) Riccardo Basile



*Il Diploma consegnato*

**SOSTIENI LA COMUNITA'  
DI NERESINE**  
**Versamenti in c/c postale  
n°91031229  
intestato a:  
FLAVIO ASTA Via Torcello  
7  
30175 VE-Marghera**

Di seguito, nel riquadro, riportiamo i nominativi dei nostri benefattori che ringraziamo con tutto il cuore. Ricordiamo che appena riceviamo un contributo, pubblichiamo immediatamente il nominativo dell'oblato nel nostro sito alla sezione "Sostenitori"

### Offerte fatte al Raduno 2009:

Anelli Battista	€ 15
Anelli Carmen	€ 15
Zori Roberto	€ 20
Berri Anna	€ 30
Beri Maria	€ 15
Berri Bertino	€ 30
Berri Antonio	€ 30
Canaletti Carla	€ 45
Canaletti Luciano	€ 20
Canaletti-Causin	€ 10
Sigovini Aldo	€ 10
N.N.	€ 25
Brun Pinuccia	€ 10
Ottoli Giovanni	€ 10
Marconi Giovanni	€ 10
Marinzuli Elda	€ 10
Pocorni Oreste	€ 30
Palazzolo Carmen	€ 15
Zucchi Flaminio	€ 15

### Offerte successive:

Pocorni Cristina	€ 20
Canaletti Tina	€ 40
Nesi Donata	€ 20

### Offerte Pervenute in c/c alla data del 25/01/2010

Rocconi Corrado (VE)	€ 30
Bracco Immacolata (USA)	€ 30
Eugenio Bracco (GE)	€ 10
Di Stefano Ennio (VE)	€ 30
Rino Udina (USA)	€ 50
Menesini Domenico (Roma)	€ 30
Canaletti Giovanni (VE)	€ 30
Muscardin Dorino (VE)	€ 20
Berri Anna (TS)	€ 50
Buccaran Nidia (GE)	€ 30
Ottoli Giovanni (VE)	€ 20
Canaletti Luciano (VE)	€ 50
Menesini Nicolina (GE)	€ 15
Sagani Giuseppe (TS)	€ 20
Camalich Marianna (LI)	€ 25
Menesini Silvana (Roma)	€ 50
Marconi Giovanni (VE)	€ 30
Soccolich Mattea (TS)	€ 20
Canaletti Immacolata (ROMA)	€ 40
Rocconi Corrado (VE)	€ 50
Bracco Fulvia Mileto (GO)	€ 20
Nesi Edoardo (GE)	€ 25
Maurini Norma (TA)	€ 10
Anelich Lina (LI)	€ 30
Soccolich Alfio (TS)	€ 15
Bracco Eugenio (GE)	€ 40
Minissale Mario (FI)	€ 30